



CERTIFICARE L'ECO-EFFICIENZA

# Sistemi di gestione il segno

DANIELE PERNIGOTTI

Responsabile  
certificazione  
Sistemi di gestione  
ambientale,  
Det Norske Veritas  
Italia

*Le dinamiche di sviluppo del mondo produttivo danno sempre più evidenza a un approccio integrato dei vari sistemi di gestione: dalla qualità alla sicurezza fino all'ambiente. Un percorso più che coerente che parte dal micro-cosmo della manifattura del prodotto fino a inglobare l'intera rete di relazioni che l'impresa intrattiene con il mondo esterno. Una filosofia condivisa e supportata da uno dei più autorevoli enti di certificazione a livello mondiale, Det Norske Veritas, che fa una proposta alle aziende italiane: puntare sempre più sullo standard della serie ISO 14001 per aggirare l'ostacolo della paralisi istituzionale che accompagna l'attuazione dell'Eco-audit comunitario.*

# stione: segreto è l'integrazione

**O** RMAI PIÙ DI 6mila aziende operanti in Italia possiedono un sistema qualità certificato in accordo a uno standard della serie ISO 9000 e il loro numero sta aumentando molto rapidamente. Basti pensare che le prime certificazioni risalgono al 1987 e a fine '95 le aziende certificate erano meno di 3.900.

I risultati ottenuti dall'applicazione sistemica della gestione della qualità spingono ora il mondo produttivo a utilizzare lo stesso approccio anche per la sicurezza e l'ambiente.

Questo rientra in una naturale evoluzione del mercato che ha portato ad allargare l'interesse delle aziende dal prodotto all'intero mondo circostante.

Con questa chiave di lettura è possibile infatti considerare come il sistema qualità sia finalizzato alla soddisfazione del cliente e quindi centrato su tutti gli aspetti legati al prodotto lungo la filiera fornitore - azienda - cliente.

Con i sistemi di gestione della sicurezza l'azienda sposta la propria attenzione dal concetto lineare della filiera a uno geografico bidimensionale che include tutti i dipendenti e le popolazioni confinanti.

Infine con la gestione ambientale il sistema diventa tridimensionale perché presta attenzione a tutto il mondo circostante. Si accetta così, implicitamente, l'abbattimento dei confini aziendali e si riconosce alla propria impresa un ruolo sociale e non solo produttivo, cosa che è di fondamentale importanza per un'azienda che operi anche con una strategia a medio o lungo termine. Ma anche i confini geogra-

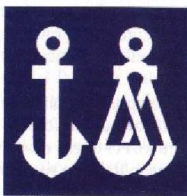
fici del mercato diventano più labili e le aziende, alle quali non è più concesso di ragionare con un'ottica strettamente nazionale, devono guardare con molta attenzione a ciò che succede al di fuori del territorio nazionale.

La larga diffusione che i sistemi di gestione ambientale stanno avendo nei Paesi dell'Unione europea evidenzia come questa nuova fase di sviluppo sia ormai già iniziata. Pertanto le aziende che non vogliono trovarsi poi a rincorrere affannosamente le esigenze di un mercato in continua evoluzione devono valutare da subito questo nuovo strumento di mercato.

## La strada per l'accreditamento

Per garantire a livello internazionale l'efficacia dell'applicazione di normative volontarie è indispensabile operare in un mercato che possieda ovunque le stesse regole del gioco.

Gli organismi di certificazione internazionali, che operano con adeguate conoscenze in una realtà molto ampia e complessa, possono in parte assicurare un approccio omogeneo nel mercato mondiale. Poiché questi stessi organismi si muovono



Il marchio di Det Norske Veritas. Questo ente di certificazione è presente in 120 Paesi in tutto il mondo



nelle singole nazioni sotto il controllo dei relativi enti di accreditamento è basilare che anche i singoli accreditamenti nazionali siano gestiti in modo da garantire anche a questo livello un approccio uniforme.

A tal riguardo può essere interessante analizzare quanto si è verificato in Germania in questi ultimi mesi in merito all'adesione dell'industria tedesca al Regolamento Emas. I siti produttivi tedeschi rappresentano da soli più dell'80% del numero complessivo di siti registrati nel territorio dell'Unione europea.

*Il successo  
delle norme  
ISO 9000  
sulla qualità  
spianerà  
la strada  
all'applicazione  
delle ISO 14000  
sull'ambiente*

Il motivo di questa crescita può essere, in parte, ricondotto alla particolare attenzione del popolo tedesco alle problematiche ambientali e alle misure adottate in Germania per sensibilizzare l'industria sull'adesione all'Emas; in parte collegato all'eventualità che vi siano nei diversi Paesi europei criteri di accreditamento e modalità di esecuzione delle verifiche più o meno rigidi.

Probabilmente la crescita di registrazioni verificatesi in Germania è molto più complessa da spiegare e non può essere ricondotta direttamente a quest'ultimo aspetto, ma il solo dubbio dell'esistenza di diversi approcci in Europa potrebbe limitare la diffusione dell'Emas nei prossimi anni.

La situazione nel nostro Paese non è solo infinitamente lontana da quanto avviene in Germania ma è tale da relegare l'Italia a essere addirittura il fanalino di coda dell'Unione europea. È ormai noto a tutti che il Comitato con funzione di Organismo competente e di accreditamento, istituito nell'agosto del '95, non è ancora a oggi operativo. L'indecisione e l'immobilismo fin qui dimostrati potrebbero essere ribaltati da una programmazione seria e determinata. Ci si augura che le date ipotizzate, di inizio '97 per l'applicazione provvisoria dello schema inglese e di primavera '98 per la redazione definitiva dello schema italiano, non siano solo dei riferimenti puramente indicativi.

#### La scorciatoia delle ISO

In ogni caso l'unità di misura temporale applicata è decisamente inadeguata rispetto alla dinamicità caratteristica del mondo produttivo. Per questi motivi un'azienda che intenda adottare in Italia un sistema

di gestione ambientale, e ottenere la conseguente certificazione da parte di un ente di terza parte, deve utilizzare la ISO 14001. Lo standard internazionale, dopo la sua pubblicazione definitiva avvenuta nel settembre '96, ha di fatto sostituito tutte le altre normative nazionali.

Se si ha cura di utilizzare, nella definizione e implementazione del sistema di gestione ambientale il *Bridging Document* del Cen insieme alla ISO 14001, sarà possibile in un secondo momento arrivare più facilmente alla registrazione Emas.

Lo standard ISO inoltre, a differenza dell'Emas, non è legato necessariamente a un sito fisico specifico, è applicabile a tutti i settori produttivi ed è utilizzato e riconosciuto in tutti i Paesi del mondo.

#### Dalla qualità all'ambiente

Tra le similitudini che caratterizzano il sistema qualità e quello di gestione ambientale vi è indubbiamente il processo certificativo. Infatti quello utilizzato per la qualità viene riproposto, con le dovute differenze, per l'ambiente.

Innanzitutto ha luogo una valutazione della documentazione che serve a verificare la conformità dei due livelli documentali (manuale e procedure) rispetto allo standard di riferimento. Vi è quindi la visita preliminare, che non viene più effettuata congiuntamente alla precedente valutazione come nei sistemi di qualità, ma è principalmente finalizzata all'analisi degli impatti ambientali e della conformità legislativa. Infine viene effettuata la verifica ispettiva iniziale con l'obiettivo di valutare la conformità dell'implementazione del sistema rispetto allo standard prescelto e a quanto riportato nella documentazione già analizzata. In assenza di non conformità maggiori o di primo grado, si arriva alla certificazione del proprio sistema. In seguito sarà necessario verificare il mantenimento della conformità acquisita con delle visite periodiche. La nostra società ha stabilito in nove mesi la frequenza di queste verifiche, al fine di valutare il funzionamento del sistema in tutte le diverse condizioni stagionali nei tre anni di validità del certificato.

Sebbene il processo certificativo per qualità e ambiente sia molto simile, vi è una differenza sostanziale nella qualifica del personale addetto all'esecuzione delle verifiche.

I sistemi di gestione ambientale trattano infatti argomenti molto complessi e delicati che coinvolgono un grande numero di parti interessate. Al fine di dare massima credibilità e visibilità esterna dell'impegno assunto dall'azienda nell'adesione al sistema

è indispensabile che sia utilizzato personale competente in campo ambientale. Non è infatti pensabile che possano essere impiegati verificatori con sole competenze sistemiche, magari semplicemente "riciclati" dall'attività di valutazione dei sistemi di qualità tramite un corso di qualche giorno. I due sistemi hanno numerosi punti comuni ma sono comunque legati a problematiche molto diverse. Tale differenza è l'aspetto centrale e qualificante delle norme e delle relative certificazioni e deve essere necessariamente valorizzata.

D'altro canto è pur vero che non esiste in realtà un titolo di studio, un percorso formativo o un'esperienza professionale che possa essere considerata come esclusivo percorso di qualifica per operare in campo ambientale. Vi sono infatti numerose figure professionali con competenze diverse che possono affrontare da molteplici punti di osservazione lo studio di queste tematiche. Tali figure parlano però un linguaggio comune, che deve essere considerato come il requisito minimo indispensabile, in quanto consente loro di completare o confrontare con altri professionisti il risultato delle valutazioni effettuate.

*I siti produttivi tedeschi registrati in base a Emas sono l'80% di quelli dell'intera Ue*

È pertanto indispensabile che il personale utilizzato per le attività di verifiche ispettive di terza parte dei sistemi di gestione ambientale sia adeguatamente qualificato: posseda un *back-ground* ambientale o abbia partecipato a percorsi formativi specifici sulle stesse tematiche.

In caso contrario il rischio che si può correre è quello di arrivare alla perdita di credibilità delle certificazioni emesse, compromettendo la diffusione di questi sistemi nel mercato italiano.

#### **Verso l'integrazione**

Un'azienda con il sistema di qualità certificato che intenda adottare anche un sistema di gestione ambientale deve necessariamente porsi alcuni quesiti rispetto alle modalità e all'entità di integrazione dei due sistemi.

Le due normative sono completamente indipendenti ed è l'azienda stessa che deve scegliere, dal punto di vista strategico, fino a che punto spingere tale integrazione.

Vi sono comunque alcuni punti facilmente sovrapponibili (come la politica, il controllo della documentazione ecc.) e altri che sono invece specifici e

necessitano di una loro trattazione indipendente anche in un sistema integrato.

La scelta di un sistema unico e integrato richiede uno sforzo iniziale maggiore da parte dell'azienda ma, d'altra parte, consente di avere dei costi di mantenimento minori in un secondo momento; in più, consente di ridurre la proliferazione di registrazioni e documenti di sistema.

Perché il discorso dell'integrazione sia affrontato in modo completo è indispensabile analizzare anche lo stato di fatto relativo ai sistemi di gestione salute e sicurezza.

Nel maggio di quest'anno è stata pubblicata dal *British Standards Institution* la norma "*Occupational Health and Safety Management System*" codificata come BS 8800. Questa è solo una guida alla gestione degli aspetti relativi alla sicurezza e alla salute degli operatori e non uno standard di riferimento per la creazione di un sistema integrato e per la sua eventuale successiva certificazione.

A questo scopo potrà invece essere utilizzato uno standard creato dal *Det Norske Veritas* che riprende la struttura della ISO 14001 anche per facilitare l'integrazione dei sistemi. Attualmente lo standard è in corso di approvazione interna e rappresenterà per il futuro immediato l'unica norma di riferimento per la certificazione dei sistemi di gestione salute e sicurezza. Nel frattempo le prime due certificazioni integrate al mondo, qualità - sicurezza - ambiente, sono state rilasciate dal DNV a due aziende del gruppo Akzo Casco Nobel, una in Danimarca e l'altra in Svezia.

Quanto si è verificato nei Paesi scandinavi evidenzia come il mondo produttivo si muova con sempre maggiore flessibilità e velocità, mentre in Italia si sta oggi ancora discutendo su chi dovrà effettivamente costituire l'Organismo competente dell'Emas o su come dovrà funzionare il relativo sistema di accreditamento nazionale. D'altro canto non ha neppure significato continuare a lamentarsi della contingente situazione italiana. È necessario che le aziende non si facciano imbrigliare da impedimenti burocratici: per non perdere il treno per l'Europa le aziende devono iniziare a operare fin da ora sui sistemi di gestione ambientale con uno standard internazionale come la ISO 14001. ■

*A differenza dell'Emas, le ISO 14000 non sono legate a un sito specifico e si applicano a tutte le produzioni*